

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Fiorenzo Dadò e cofirmatari per migliorare cultura, educazione e comprensione: un insegnamento religioso al passo con i tempi

del 6 giugno 2016

La società odierna è confrontata con cambiamenti e sfide che propongono interrogativi delicati e inediti. Il panorama culturale e religioso sta mutando con grande rapidità, ciò sempre di più ci pone di fronte alla necessità di interagire con culture e identità diverse.

Questa situazione ci pone di fronte alla necessità di approfondire la nostra identità e i nostri orizzonti culturali (compresa la dimensione religiosa), condizione imprescindibile per affrontare fiduciosamente il futuro.

L'apprendimento e la comprensione delle radici locali è un elemento culturale di base anche a sostegno delle persone provenienti da culture diverse. Proprio in questo contesto rientra pure un approfondimento delle realtà diverse garantendo un arricchimento e una maggior comprensione della realtà.

La scuola, da questo punto di vista, può svolgere un ruolo essenziale; in effetti la complessità e l'importanza del tema impongono che esso non sia relegato alla mera sfera privata.

In questo contesto, la scuola non può quindi tralasciare una riflessione sulle religioni, allo scopo di valorizzare la realtà locale cui la scuola è chiamata a preparare.

Per questi motivi, la presente iniziativa parlamentare generica si propone di affiancare ai corsi (facoltativi) d'insegnamento di religione cattolica ed evangelica (che devono chiaramente rimanere in essere), già previsti nell'attuale ordinamento, un insegnamento di storia delle religioni aconfessionale incentrato sulla preparazione alla realtà locale e quindi rivolto tanto alla cultura locale quanto all'intero fenomeno religioso in chiave laica. In tal senso i giovani allievi potranno decidere liberamente il corso da frequentare.

Nello specifico

1. Le finalità della scuola e il fatto religioso

L'art. 2 cpv. 2 lett. a) della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 stabilisce che *“la scuola, interagendo con la realtà sociale e culturale e operando in una prospettiva di educazione permanente educa la persona alla scelta consapevole di un proprio ruolo attraverso la trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura in una visione pluralistica e storicamente radicata nella realtà del Paese”*.

Le religioni costituiscono degli elementi importanti della nostra cultura, sia in una prospettiva storica, sia in una sociologica. Educare alla realtà del Paese significa trattare la cultura locale e le tradizioni religiose con uno sguardo ai fenomeni religiosi completamente differenti ma di cui tutti sentiamo parlare.

2. Le sfide del mondo globale

La conoscenza degli aspetti essenziali delle religioni è importante anche nell'ottica degli importanti mutamenti sociali e culturali che sta conoscendo il nostro Paese negli ultimi decenni.

Gli avvenimenti e le tendenze che si stanno manifestando in questi anni portano a credere che in futuro il confronto interreligioso sarà sempre più importante e delicato. È giusto quindi aprire

un varco laico alla conoscenza del fenomeno religioso.

3. L'insegnamento religioso in Ticino

L'art. 23 cpv. 1 della Legge sulla scuola prevede che *“l'insegnamento della religione cattolica e della religione evangelica è impartito in tutte le scuole elementari, medie e postobbligatorie a tempo pieno e nel rispetto delle finalità della scuola stessa e del disposto dell'art. 15 della Costituzione federale”*.

Tale articolo fa riferimento alla religione cattolica e alla religione evangelica, in quanto l'art. 24 cpv. 1 della Costituzione cantonale stabilisce che *“la Chiesa cattolica apostolica romana e la Chiesa evangelica riformata hanno la personalità di diritto pubblico e si organizzano liberamente”*.

L'insegnamento religioso impartito attualmente in Ticino è confessionale e quindi, in applicazione dell'art. 15 cpv. 4 della Costituzione federale, facoltativo.

L'art. 15 cpv. 4 non vieta invece allo Stato di prevedere un insegnamento obbligatorio che abbia per oggetto le religioni, se i contenuti sono trasmessi in modo neutrale e se non viene imposta l'identificazione con una determinata religione (p .es. MÜLLER/SCHEFER, Grundrechte in der Schweiz, pag. 273).

Nel 2002 l'allora deputata Laura Sadis aveva presentato un'iniziativa (poi ripresa da Matteo Quadranti) che prevedeva l'introduzione di un corso di cultura religiosa organizzato e gestito dallo Stato.

Il DECS ha avviato una sperimentazione presso sei sedi di scuola media sulla scorta della quale è poi stato allestito il Messaggio del 25 marzo 2015, con cui il Consiglio di Stato ha preavvisato negativamente l'iniziativa parlamentare e ha comunicato di non volervi dare seguito nemmeno in forma parziale, adottando riforme improntate al modello del doppio binario.

La Commissione speciale scolastica ha svolto un serio lavoro di approfondimento, ed era pronta a portare la discussione in Gran Consiglio con un rapporto di compromesso condiviso dalla maggioranza che riusciva a unire visioni anche molto lontane con l'unico obiettivo di migliorare l'insegnamento in questo ambito. Un rapporto che questa iniziativa vuole ricalcare e che avrebbe decretato la nascita di un corso alternativo che affrontasse in chiave aconfessionale il fenomeno religioso.

Il ritiro dell'iniziativa ripresa da Quadranti, avvenuto rispettando la legge, ha purtroppo impedito di svolgere una discussione nel merito.

4. Una possibile via

La presente iniziativa è motivata dalla volontà di offrire a tutti gli allievi delle conoscenze di base su di un tema importante, continuando a garantire a quelli che si riconoscono in una delle Chiese riconosciute dallo Stato il diritto a ricevere un insegnamento confessionale, con un programma alternativo (cosiddetto sistema misto).

Il sistema misto ha il pregio di rispettare il principio di neutralità religiosa dello Stato e nel contempo di riconoscere il diritto di seguire un insegnamento sia confessionale che aconfessionale.

I sottoscritti iniziativaisti ritengono che questo modello - se fondato su programmi e materiali oggettivi e rigorosi, con alcuni contenuti uguali relativi alla comune convivenza - potrebbe essere applicato anche in Ticino.

I sottoscritti iniziativaisti chiedono quindi che siano apportate le modifiche legislative necessarie affinché in Ticino nel ciclo secondario sia introdotto un insegnamento in materia di religione basato sulla libertà di scelta tra l'insegnamento aconfessionale e l'insegnamento confessionale.

Fiorenzo Dadò
Agustoni - Delcò Petralli -
Guerra - Mattei - Morisoli
Ortelli - Pellanda - Polli